

Quaresima, quattro incontri su esperienze di fede

Per una Chiesa sinodale. Il Sinodo è nella fase dell'ascolto e segue una metodologia che possiamo chiamare "processo spirituale", in cui vi è l'ascolto prima della Parola di Dio e poi di coloro che hanno vissuto quell'esperienza. Non è sufficiente parlare di sinodalità, prima di tutto è un'esperienza da vivere: l'esperienza dell'essere insieme, dell'ascoltare per fare un cammino di ascolto dello Spirito Santo.

Proprio il Documento Preparatorio ci consegna due immagini della Scrittura: "Gesù e le folle", "Pietro e Cornelio". La prima immagine, che ci ha accompagnato nel tempo di Avvento, è stata affidata e preparata dalle monache clarisse (sul sito diocesano www.arcidiocesiferrara-comacchio.org è disponibile il video dell'incontro del 12 dicembre). La seconda immagine, l'incontro di Pietro e Cornelio, ci accompagnerà nel tempo di quaresima. Sono quattro catechesi che nascono dall'ascolto attento del capitolo 10 di Atti, e che verranno arricchite da testimonianze-video. Gli incontri saranno in quattro luoghi diversi della diocesi, nei quali ci metteremo in ascolto di voci che narrano esperienze di comunione e partecipazione vissute in quei luoghi.

Venerdì 11 marzo alla Mensa dei poveri (area Rivana) ascolteremo i volontari di Viale K, il 18 marzo presso l'Abbazia di Pomposa i monaci Ricostruttori nella preghiera, il 30 marzo in un'aula universitaria la fraternità di Comunione e Liberazione, e l'8 aprile alla Città del ragazzo gli operatori della Scuola professionale multietnica. Gli incontri saranno in presenza e trasmessi anche sul canale YouTube UCS Ferrara-Comacchio.

Don Michele Zecchin

Prosegue la prima fase del cammino sinodale nella nostra Diocesi,

improntata sull'ascolto. Per il periodo quaresimale sono previsti

quattro incontri per conoscere altrettante realtà di comunione

Quella sete di bello e di vero nascosta ma diffusa

Le riflessioni emerse dall'ultima Giornata del Laicato: il cammino sinodale non è né un'operazione sociologica né un'occasione per lamentarsi a vuoto. È un metterci alla prova come singoli e come Chiesa

Il Sinodo, ci è stato spiegato con ogni chiarezza, non è questione quantitativa.

Non ha pretese statistiche, non ha obiettivi sociologici, non assume che la verità coincida con il 51% delle opinioni espresse.

Vale, per il Sinodo, il detto *Non multa, sed multum* che, in questo contesto, potremmo un po' liberamente tradurre con: non è significativo l'accumularsi di tante idee, ma è - invece - significativo ascoltare a fondo ogni idea, nella serena convinzione che lo Spirito è in tutti e parla attraverso tutti.

È in quell'ascolto che si può cercare la verità, e questo processo si chiama discernimento.

Sono questi i pensieri che fanno capolino andando a leggere i verbali delle 5 riunioni sinodali che si sono tenute nell'ambito della "Giornata del Laicato" di sabato 12 febbraio scorso.



La GdL sinodale ha affrontato i primi due nuclei tematici presentati nel "Documento preparatorio": chi siano i "Compagni di viaggio" della Chiesa (e quali vorremmo fossero, chi temiamo di avere lasciato indietro lungo il cammino, con che atteggiamento camminiamo insieme ad altri...) e di quale spessore sia il nostro ascolto, all'interno e all'esterno della Chiesa.

Sono temi di fondamentale importanza, decidendo dei quali si decide, in ultima analisi, quale volto vorremmo avesse la nostra Chiesa. I nodi fatti emergere sono tanti, molti dei quali prevedibili (siamo figli del nostro tempo, e guai se non ci facessimo carico dei problemi del nostro tempo): quale linguaggio parla la Chiesa? Che valore dà al bene che viene

operato al di fuori di essa (il volontariato, l'ambientalismo, la politica)? Come si pone di fronte a chi ha percorsi umani irregolari o francamente sbagliati? Che modello di accoglienza (dei "lontani" e dei "vicini") sta sviluppando? Che modalità vengono usate per mostrare a tutti (e "tutti" significa "tutti": i divorziati, le persone di altre religioni, gli indifferenti, gli ostili, gli stranieri...) la paternità di Dio che precede e supera ogni nostra valutazione morale e categorizzazione antropologica? C'è un rischio di autoreferenzialità?

L'elenco delle domande potrebbe continuare a lungo, così come quello delle aspirazioni: com'è fatta una Chiesa che cammina con tutti e ascolta tutti? È una Chiesa "immersa nel mondo", in cui i carismi e le vocazioni si armonizzano e non competono, che usa la gioia come linguaggio principale per l'annuncio, che sa bene quali sono le

domande esistenziali degli uomini del nostro tempo e a domanda esistenziale dà una risposta esistenziale: Cristo non è una tassonomia morale che valuta i tuoi comportamenti, ma una persona nella relazione con la quale tu realizzi la tua vita.

E sono domande gravi ma belle. E sono aspirazioni magari segnate dalla fatica, ma belle.

Sono domande e aspirazioni che ci pongono davanti a un bivio: soffermarci ripetitivamente a considerare quante cose non vanno come dovrebbero, oppure cogliere la sete di bello e di vero che il Sinodo sta facendo emergere, e farla fiorire, e farla fruttare.

A me, che ho avuto il privilegio di ascoltare le persone del gruppo che conducevo, pare molto chiaro da che parte stare.

Giorgio Maghini

